

Serie D. Il club biancazzurro volta pagina alla festa-salvezza e tiene aperta una porta a Zanoncelli. I neopromossi biancoverdi brindano alla promozione con tante novità per il futuro

Salò chiude un ciclo, Feralpi ne apre un altro in esilio

Ebenestelli saluta Bonvicini: «Lascia un grande ricordo». Pasini cambia stadio: si gioca a Padenghe?

Nessuna novità, a Salò, per quanto riguarda l'allenatore che prenderà il posto di Roberto Bonvicini.

Le attenzioni si sono concentrate su Francesco Zanoncelli (quasi d'accordo con il Pizzighettone) e Claudio Ottoni, vicino alla conferma alla Sambonifacese: entrambi sembrano orientati verso altre società, ma hanno lasciato aperto uno spiraglio e il Salò sta ancora alla finestra. In caso di risposta definitiva negativa, bisognerà battere altre piste.

Intanto si è allungato il nome dei riconfermati. Dopo Carmine Marrazzo, Cristian Quarenghi, Michele Sella e Paolo Ferretti, ecco Giovanni Martinazzoli, Diego Pedrocchi e Diego Tognassi. Dal Mantova è rientrato per fine prestito il terzino sinistro Andrea Secchi, '88, che non ha avuto la possibilità di esprimere del tutto le sue grandi possibilità a causa di un grave infortunio. Marrazzo, 17 gol in 20 gare, è però richiestissimo. E oggi Tiberio Cavalieri dovrebbe diventare il suo procuratore. Se all'attaccante arrivasse una buona proposta dalla C1, è chiaro che spiccherà il volo. Anche Ferretti, di Storo, dove fa l'assicuratore, ha ricevuto offerte da numerose società trentine: il Trentino, il neopromosso Mezzocorona, il Comano, il Rovereto. E il difensore sta pensando se accettare o no.

Intanto, nel corso della cena di fine anno, alla «Conca d'oro» dei fratelli Bazzani, tra i sostenitori più brillanti della società, il presidente Aldo Ebene-

stelli ha respinto le insinuazioni sul suo abbandono. «No, non intendo dimettermi - ha spiegato Ebenestelli -. Spero di continuare a rappresentare al meglio la società anche in futuro. Abbiamo sempre rispettato obblighi e doveri nei confronti di tutti. Per fare una grande club occorrono consiglieri validi, gli sponsor, i giocatori e lo staff tecnico. Una catena che non può avere anelli deboli».

Il presidente ha invitato tutti i presenti ad alzarsi per tributare un applauso a Bonvicini, «una persona eccellente». Il tecnico di Gavardo ha risposto così: «sono arrivato in punta di piedi, e me ne vado in silenzio». Non è mancato il plauso di capitano Quarenghi.

Il direttore generale, Eugenio Olli: «il futuro è roseo. Fin tanto che rimarrà questo gruppo di soci, avremo stimoli e voglia di fare. La squadra, partita col piede sbagliato, si è riscattata, chiudendo il campionato in modo splendido. I tifosi ci hanno seguito dall'inizio alla fine: è difficile avere un supporto simile. Bonvicini ha saputo gestire i momenti di difficoltà, e i risultati si sono visti. Ora termina un ciclo, iniziato con la conquista della coppa Italia allo stadio Flaminio di Roma e con la promozione dall'Eccellenza. Un periodo che verrà ricordato a lungo. Noi ci auguriamo di continuare bene, anche se non è facile operare sul mercato. Comunque partiamo da una base di giocatori importanti».

Sergio Zanca



Aldo Ebenestelli alla festa del Salò: il presidente resterà alla guida della società



Il presidente della Feralpi Lonato Giuseppe Pasini al gala della promozione

Darfo, Falsethini prenota un «poker»

Un esperto di promozioni per puntare subito in alto. Il Darfo ha annunciato in settimana l'arrivo di Marco Falsethini sulla panchina che quest'anno è stata di Inversini, Crotti e Giorgi. Un tecnico navigato, di grande esperienza, che ha già vinto la categoria per tre volte. Una carriera da incorniciare: due anni con la Pro Patria in serie D poi Oleggio, sempre nell'interregionale, due stagioni in Eccellenza alla Pro Lissone seguita dalla prima vittoria in D con l'Albinoleffe con la conferma di un anno di C2.

La seconda affermazione a Meda, squadra che ha guidato per due anni fra i professionisti. Poi l'approdo, sempre in C2 a Manto-

va ed il ritorno a Meda prima della discesa con l'Olginatese in serie D, ed il tris con la vittoria di Crema prima di sfiorare i play off in C2.

Il nuovo tecnico del Darfo abita a Milano: vede lo stadio di San Siro dal balcone, e forse l'aria della Scala del pallone lo deve aver influenzato positivamente. «In questo momento nel calcio c'è molta confusione - osserva Falsethini -: a Darfo invece ho trovato molta passione, dirigenti che mi sono piaciuti immediatamente come persone. Gente genuina con passione, come piace a me. Mi hanno detto che vogliono divertirsi ed arrivare ai play off: è un programma ambizioso, sensato, serio e



Il nuovo tecnico Falsethini

con grande voglia di cimentarsi coi migliori, un obiettivo possibile».

Falsethini viene da una parantesi da dimenticare: «L'annata trascorsa a Como è stata particolare, dopo di me i risultati sono stati anche peggiori quindi non faccio l'analisi di cosa non è andato. Ora la mia testa è a Darfo anche se dobbiamo definire molti dettagli. Discuteremo le scelte da fare».

Come sarà il nuovo Darfo? Falsethini ha le idee chiare. «A me piace che la squadra sappia giocare con più soluzioni: amo il gioco con due attaccanti e un trequartista o tre punte. Mi piace quando la squadra propone il proprio gioco con equilibrio».

La rosa del Darfo, poi, non sarà una novità per uno dei tecnici di D più esperti. «Mosa - ricorda Falsethini -, ha vinto con me un campionato in D con l'Albinoleffe, era un mio giocatore lo ritrovo dopo molti anni. Poletti, Poma, Gherardi e Rossetti sono stati avversari negli ultimi anni, so come farli giocare».

Falsethini ha voglia di riscattare Como. «Mi piace mettermi alla prova - confessa -. Ho giocato anni in C con il Livorno dove mangiano pane e calcio tutti i giorni, Voghera, Pro Patria e Leffe. Tutte esperienze che spero mi torneranno utili anche a Darfo, una società ambiziosa che può gettare un futuro importante».

Dodici mesi da incorniciare per Giuseppe Pasini, patron della Feralpi Lonato. Imprenditore dell'anno nelle nomination di Confindustria e presidente dell'anno nel calcio dilettantistico bresciano con la sua squadra promossa dall'Eccellenza in D. Ma il bello viene ora, con alcuni grattacapi che preannunciano una vera e propria rivoluzione in biancoverde. «Il calcio lo seguo perché mi sono appassionato alla squadra dai tempi di mio padre, nell'81 quando siamo andati in serie D c'era ancora lui - spiega Pasini, che preferisce minimizzare, almeno calcisticamente parlando, i propri meriti -: il successo lo divido con tutti i dirigenti da Baccoli a Boninsegna agli altri. Per il resto era un salto programmato, quest'anno abbiamo rivoluzionato lo staff ed abbiamo trovato un allenatore perfetto come Inverardi, lo stimo molto per la serietà e l'umiltà, a me piace la gente così. A lui avevamo chiesto i risultati, era una scommessa, è andata bene, è stato determinante nella cavalcata».

Ora i problemi. In primis lo stadio. La Feralpi sarà costretta ad emigrare perché il vecchio Paolo VI non è omologabile per la D. «Eravamo in parole con Desenzano ma per il momento non c'è nulla di definitivo - spiega Pasini -. Va avanti il dialogo con l'Amministrazione. Era nel programma la realizzazione di un centro sportivo, a noi servirebbe subito ma l'importante è che inizino per lo meno i lavori, sarebbe un passo avanti importante». Le alternative: Montichiari, Padenghe, Castiglione. Per

ora si tratta di ipotesi senza nessun accordo. «Non è solo un problema della prima squadra - ammette il presidente -. L'anno prossimo avremo anche la juniores a livello nazionale e questo comporta altri problemi. Dall'entusiasmo siamo passati a queste questioni quotidiane. Vogliamo fare una stagione tranquilla, anche se di stagioni tranquille non ce ne sono mai, l'ambizione è quella di essere subito protagonisti».

La seconda novità è l'organizzazione. La Feralpi ha scelto di allenarsi nel pomeriggio. Questo significa rinunciare a molti protagonisti dell'ultimo anno. «In serie D, i giocatori sono professionisti - sottolinea Pasini -. Difficile che un atleta-lavoratore abbia tre pomeriggi liberi. La categoria è più dispendiosa anche in questo senso. Dovremo cambiare molto a dispetto dei meriti. Un esempio? Cito volentieri Francesco Faini che per motivi di lavoro lascerà la Feralpi. Faccio il suo nome per spiegare che un atleta di 32 anni deve fare delle scelte di vita e il calcio non è prioritario». Quindi il nodo-giovani. «Dovremo completare la rosa - prosegue Pasini - con grande attenzione. Avere quattro giovani importanti vuol dire averne almeno dieci in organico».

Intanto si sa che la squadra nella prossima stagione si allenerà in città nel centro sportivo dell'Epas (sui campi in sintetico), ma si attende ancora l'ufficializzazione di quale sarà il nuovo stadio nel quale affrontare la categoria, anche se in pole position rimane il «Tre stelle» di Desenzano.